

FONDAZIONE MEDITERRANEO. 2

8 marzo: Liberiamo le donne iraniane

Shirine Ebadi, Michele Capasso e Caterina Arcidiacono lanciano un accorato appello per la liberazione delle donne iraniane, da ieri in sciopero della fame, ingiustamente arrestate il 4 marzo scorso. C'è il rischio che l'8 marzo scoppino gravi tensioni in Iran. Per questo la Fondazione Mediterraneo ha lanciato un appello a tutti gli organismi internazionali affinché intercedano presso il Governo iraniano al fine di scarcerare le donne

iraniane proprio l'8 marzo, festa della donna. L'appello è stato recepito da istituzioni (prima fra tutte la Provincia di Benevento) associazioni, organismi, reti di donne e da molti parlamentari italiani. Oggi il presidente Capasso consegna al presidente della Commissione Affari Esteri della Camera dei Deputati, una richiesta specifica sottoscritta dai membri della Fondazione, tra i quali la stessa Shirin Ebadi.

Contraria ai ripetuti attacchi del presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad contro Israele e a favore della nascita di uno stato palestinese, Shirin Ebadi sostiene le manifestanti imprigionate che il governo di Teheran "deve liberare subito" e spera che George W. Bush non decida di attaccare l'Iran. Lei, il premio Nobel per la pace 2003 e, da ieri, Premio Mediterraneo di Pace, in un'intervista ad Anamed propone un referendum popolare per risolvere la crisi del nucleare nel suo Paese e chiede alle donne del Mediterraneo, "motore della democrazia", di essere più unite per combattere la discriminazione. Ebadi, difensore dei diritti delle donne iraniane, è l'avvocato di alcune attiviste arrestate a Teheran due giorni fa per aver manifestato a sostegno di altre colleghe. "Il governo deve liberarle subito perché non hanno fatto nulla di male", ha detto il premio Nobel nella sede della Fondazione Mediterraneo. Ribadendo la sua ferma condanna agli arresti, ha spiegato che spesso il governo, intollerante contro ogni minima forma di dissidenza, perde il controllo e si lascia andare a questi "atti di forza". Da qualche tempo, assieme ad altre femministe iraniane, Ebadi ha lanciato una campagna per cambiare le leggi nazionali che discriminano le donne. Oggi spie-

ga che la raccolta delle firme sta andando molto bene e che l'obiettivo di raggiungerne un milione in due anni sarà raggiunto molto prima. "Consegneremo le firme e l'appello alle Nazioni Unite, al governo iraniano e ai media e non potranno non tenerne conto", ha spiegato. Per quanto riguarda il pericolo di un eventuale attacco all'Iran, Ebadi non nasconde un certo pessimismo. "Bush ha detto più volte che attaccare il nostro Paese non è una soluzione da escludere", ha detto, augurandosi che il presidente degli Usa abbia imparato la lezione dell'Iraq e che "non gli venga voglia di attaccare l'Iran". La soluzione alla crisi nucleare, invece, per l'avvocato delle donne è nella popolazione iraniana. Considerato che il governo di Ahmadinejad sostiene che l'arricchimento dell'uranio sia dettato dalla volontà popolare, è giusto che siano i cittadini a confermarlo o meno, attraverso una consultazione pubblica, consapevoli dei pericoli a cui andranno incontro se la loro decisione sarà in contrasto con le richieste della comunità internazionale. "Solo un referendum sotto vigilanza dell'Onu potrà stabilire se gli esperimenti devono continuare oppure no - spiega il Nobel - perché su una questione così importante non può essere il solo governo a decidere.

Di qui l'importanza dell'Appello presentato dalla Fondazione Mediterraneo. Ebadi è dalla parte del popolo anche per quanto riguarda il desiderio "legittimo" dei palestinesi di avere un proprio stato. Il premio Nobel per la pace non esita a definire "inaccettabile" la negazione al diritto all'esistenza di Israele espressa più volte dal presidente della Repubblica iraniana e si pronuncia a favore della nascita di uno stato palestinese indipendente "che possa convivere in pace accanto ad Israele". Shirin Ebadi, secondo cui i progressi nel campo della democrazia vanno di pari passo con l'affermazione dei diritti delle donne, è convinta che le donne del Mediterraneo condividano la stessa storia, ma anche l'attualità, di discriminazione e soprusi. "In maniera più o meno intensa, tutte assistiamo quotidianamente alla negazione dei nostri diritti", spiega, sottolineando che il problema è nella cultura che si tramanda di madre in figlio con la complicità delle donne che "non fanno abbastanza per combattere questa eredità". Perciò, conclude, sarebbe una buona idea creare "una rete di donne del Mediterraneo che alimenti il dialogo e la collaborazione". La Fondazione Mediterraneo si è impegnata in tal senso.



Un momento della delicata stesura dell'appello nella sede della Fondazione Mediterraneo

Da Napoli l'appello per le prigioniere

Parvin Ardalan, Nooshi Ahmadi e Shahla Entesari - attivisti per i diritti delle donne in Iran - sono sotto processo con l'accusa di opposizione alle leggi discriminatorie. Abbiamo saputo che il giorno 4 marzo 2007 alcune donne, che per solidarietà con loro facevano un sit-in sul marciapiede di fronte al tribunale dove era in corso il processo, sono state attaccate dalla Polizia e 32 di loro sono state arrestate. Esprimiamo la solidarietà con le donne iraniane, sosteniamo la loro lotta di protesta contro le leggi discriminatorie e chiediamo

che le persone arrestate il 4 marzo vengano immediatamente ed incondizionatamente rilasciate. Chiediamo che in tutte le manifestazioni in programma per l'8 marzo sia lanciato un appello in tal senso indirizzando specifiche richieste all'Ambasciata dell'Iran in Italia. info@iranembassy.it fax 06/86328492

Per aderire a questo appello inviare una e.mail a Fondazione Mediterraneo: info@fondazionemediterraneo.org



Da sinistra Caterina Arcidiacono e Shirin Ebadi sulla terrazza della Fondazione a Napoli

Il Premio Nobel nominata cittadina onoraria di San Sebastiano al Vesuvio



Il Consiglio Comunale di San Sebastiano al Vesuvio, all'unanimità, ha conferito la cittadinanza onoraria a Shirin Ebadi. È la prima di 53 "cittadinanze" che, su proposta della stessa Ebadi, saranno conferite nei prossimi mesi ad altrettanti rappresentanti - specialmente donne - di rispettivi Paesi del Grande Mediterraneo. Lo scopo è riunire tante personalità che, in quanto "cittadini" di uno stesso paese posto alle falde del Vesuvio ed al "centro" del Mediterraneo, si riuniranno periodicamente - in varie sedi - per dibattere delle tematiche e problematiche che interessano l'intera regione: un Forum

di Saggi del Grande Mediterraneo, presieduto dalla stessa Ebadi per un periodo di 9 anni. Shirin Ebadi è stata accolta da centinaia di studenti delle scuole di ogni ordine e grado ai quali ha rivolto un accorato appello a rispettare i diritti di base per evitare derive individuali e collettive. Shirin Ebadi ha espresso sentimenti di gratitudine ed il proprio apprezzamento per il lavoro svolto. Subito dopo ha visitato il Vesuvio e la città di Napoli condividendo il ruolo che questa città potrà assumere nel dialogo tra i Paesi del Grande Mediterraneo.

Shirin Ebadi con alcuni degli oltre trecento bambini delle scuole di San Sebastiano al Vesuvio che l'hanno accolta